

LA RAGAZZA SPARITA

Il giallo di Reggio Emilia

L'omicidio di Saman

Incarico alla regina dei cold case: studiò i resti di Yara

Sarà Cristina Cattaneo a occuparsi degli esami sul corpo ritrovato nel casolare Cittadinanza alla 18enne: la sindaca di Novellara appoggia la proposta di Qn

di **Rosaria Napodano**
REGGIO EMILIA

Sarà il super-perito Cristina Cattaneo a occuparsi dell'esame dei resti trovati nel casolare attiguo alla casa degli Abbas, a Novellara. Il corpo riaffiorato tra le macerie e i detriti è quasi certamente di Saman, la diciottenne pachistana uccisa dal clan familiare per aver rifiutato il matrimonio forzato con un cugino in patria. La dottoressa Cattaneo non è nuova ai casi particolarmente delicati. È stata lei, infatti, a occuparsi dello studio del corpo della tredicenne di Brembate Yara Gambirasio, scomparsa nel novembre 2010 e trovata morta nel febbraio del 2011. Cattaneo aveva anche svolto la perizia sul corpo di Stefano Cucchi, ucciso da due carabinieri durante la custodia cautelare nel 2009. Assieme all'anatomopatologa, ci sarà anche Dominic Salsarola, archeologo forense.

Il conferimento dell'incarico da parte della Corte d'Assise di Reggio Emilia avverrà stamattina, dopodiché si fisserà il giorno per l'estrazione del corpo in sicurezza e l'analisi medico-legale. Rimangono pochi dubbi in realtà sull'identità del cadavere, dato che a indicarne la posizione precisa dopo più di un anno e mezzo dalla scomparsa è stato lo zio della diciottenne, Danish Hasnain, ristretto nel carcere di Reggio e considerato l'esecutore materiale del delitto. Proprio Hasnain sabato, dopo aver indicato l'ubicazione del corpo, ha cambiato l'avvocato di fiducia. Non sarà più Domenico Norris Bucchi a difenderlo, ma il collega Liborio Cataliotti, noto per esser stato il legale di Wanna Marchi e della figlia Stefania Nobile.

IL BLITZ IN CAMPAGNA

Aveva segnalato dove andare a scavare, ora lo zio della vittima cambia avvocato. E si affida al legale di Wanna Marchi

Intanto l'appello lanciato dalla direttrice di Qn-Resto del Carlino-Nazione-Giorno, Agnese Pini, per conferire la cittadinanza a Saman Abbas continua a incassare sostegni. Dopo la petizione online lanciata dal giornalista pachistano Ahmad Ejaz - che prende spunto da una telefonata intercorsa con la direttrice Pini - scende in campo la sindaca di Novellara, Elena Carletti. «Abbiamo aspettato fino all'ultimo, nella speranza che ci potesse essere una notizia diversa da quanto emergeva dall'indagine - spiega Carletti -. Ora purtroppo attendiamo solo l'analisi del Dna per avere la conferma di ciò che già sappiamo. Ma domani sera parlerò con la mia maggioranza per procedere con la proposta di cittadinanza onoraria per Saman».

Una procedura straordinaria, che non sostituisce la richiesta di conferire una vera cittadinanza italiana postuma alla ragazza, ma che risponde a un appello sempre più pressante. «Saman - ragiona la sindaca - merita di non essere dimenticata. Ci siamo accorti in questi mesi che è diventata un simbolo per moltissime donne. E ancora di più per le seconde generazioni di immigrati. Darle la cittadinanza onoraria, anche superando eventuali ostacoli burocratici, sarebbe un modo per far sì che la sua morte acquisti un senso di riscatto, di voglia di libertà». Un simbolo quindi, da rendere eterno nella speranza che possa aiutare molte giovani come lei a farsi sentire. «Sono tante infatti le ragazze che vivono la stessa situazione - conclude Carletti - Non spetta a me decidere una riforma a proposito della legge di cittadinanza del nostro Paese, ma credo che anche per chi è figlio di stranieri il tema dell'appartenenza debba essere preso in considerazione. Questi ragazzi affrontano uno stato di privazione identitaria. Invece, un cambiamento normativo potrebbe essere un segnale per far emergere tutte le Saman che non conosciamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saman Abbas, scomparsa il 30 aprile del 2021. Aveva 18 anni

«Fu uno stupro di gruppo»

Calciatore rischia sei anni

Siena, chiesta la condanna per Portanova del Genoa e altri due giovani

di **Laura Valdesi**
SIENA

La sentenza il 6 dicembre

QUATTRO IMPUTATI



Il centrocampista
Manolo Portanova ha 22 anni

Della violenza sessuale sono accusati il calciatore Manolo Portanova (**foto**), 22 anni, lo zio Alessio Langella, 24 anni (per entrambi il pm ha chiesto la condanna a 6 anni con il rito abbreviato) e Alessandro Capiello, 25 anni (per il quale è stato chiesto il rinvio a giudizio)

COINVOLTO ANCHE UN MINORE

La denuncia di una 22enne
Il fatto nel 2021

C'è anche un quarto indagato, minore all'epoca dei fatti, per il quale procede il Tribunale dei minori di Firenze. La violenza sessuale di gruppo sarebbe ai danni di una 22enne a Siena nel maggio 2021. Oggi Portanova gioca in serie con il Genoa

«Non abbiamo mai inteso fare del male a nessuno, siamo dispiaciuti se lei ha sofferto. Rimetto la mia intera vita nelle sue mani». Queste le parole con cui il calciatore del Genoa Manolo Portanova, 22 anni, che ha indossato anche la maglia della Nazionale under 21, si è rivolto ieri al gup Ilaria Cornetti nella breve dichiarazione spontanea fatta prima dell'inizio di un'udienza preliminare fiume, durata 9 ore, per il presunto stupro di gruppo e lesioni dolose nei confronti di una studentessa senese di cui il giocatore è accusato insieme allo zio Alessio Langella, 24 anni, e all'amico Alessandro Capiello, 25. Per un minore all'epoca dei fatti presente all'episodio avvenuto in un appartamento a due passi da Piazza del Campo, nella notte fra il 30 e il 31 maggio 2021, procede il tribunale dei minori di Firenze. La condanna a sei anni è stata chiesta dal procuratore Nicola Marini per il calciatore e lo zio giudicati con rito abbreviato, per l'amico invece il processo. Avrebbero studiato un piano gli imputati, sostiene l'accusa. Erano d'accordo nell'aver con la studentessa un rapporto sessuale di gruppo. Lei, come emerso dall'inchiesta scattata quando si recò in ospedale, si era invaghita del calciatore. Pensava di appartarsi con lui, secondo la ricostruzione della polizia, quindi aveva raggiunto Portanova nell'appartamentino. Qui la violenza. Sarebbe stata usata, sostiene il pm Marini, come un giocattolo con cui divertirsi. Le avrebbero scattato foto, sarebbe stata filmata. «C'era il consenso? Gli avvocati della difesa lo ritengono ma la mia cliente

ha più volte ribadito il non consenso», commenta il legale della studentessa Jacopo Meini. Che ha chiesto un risarcimento di 300 mila euro per la giovane, 80 mila per la madre e 40 mila per il padre. «Una vicenda che mostra un machismo tossico», sostiene l'avvocato Claudia Bini dell'Associazione Donna chiama donna, anch'essa parte civile.

«Se vogliamo usare un atteggiamento etico rispetto a certe loro espressioni (evidenziate anche dalle chat, ndr) dovremmo fare lo stesso esercizio anche sul versante femminile. Questo è il gergo dei giovani di oggi rispetto a cui dobbiamo essere critici come generazione precedente perché evidentemente non siamo riusciti a fare di meglio», ribatte Gabriele Bordoni, difensore di Portanova. «È un processo che presenta solo vittime e nessun colpevole, l'ho sempre sostenuto e con questa frase ho concluso il mio intervento di due ore. Conosco Manolo sin da quando era bambino. È innocente, l'ha ribadito davanti al giudice e spero che venga recepito nella sentenza», sottolinea. Il centrocampista è rimasto in silenzio all'uscita dal tribunale, insieme al padre Daniele, ex calciatore di Napoli, Bologna, Genoa e Siena, alla madre, alla fidanzata e ad un gruppo di amici. La decisione del giudice il 6 dicembre. Rinvio «che consentirà di esaminare gli aspetti e le circostanze evidenziate dai legali. Ci sono grandi buchi a nostro avviso nel racconto della persona offesa», conclude Alessandro Betti che difende lo zio del calciatore per cui ha chiesto l'assoluzione, mentre il collega Antonio Voce il non luogo a procedere per Capiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA